

L'ACCORDO SIGLATO TRA IL MAGNIFICO RETTORE VILBERTO STOCCHI E IL PROVVEDITORATO EMILIA-ROMAGNA E MARCHE

Nasce il Polo universitario dell'amministrazione penitenziaria

- URBINO -

TUTELARE il diritto allo studio delle persone in privazione della libertà personale e fornire ad ognuno di loro la possibilità di concludere il percorso universitario. Con questo obiettivo si è firmato ieri, nell'aula magna del rettorato, il protocollo di intesa tra l'Università di Urbino, il Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria Emilia Romagna e Marche, l'Ombudsman regionale e la direzione dell'istituto penitenziario di Fossombrone.

UNA COLLABORAZIONE che non rappresenta soltanto un servizio di sostegno allo studio per i detenuti, ma tiene conto del fatto che l'istruzione può diventare fondamentale per la rieducazione dei carcerati e il loro reintegro nella società. «Credo che un carcerato sia pur sempre una persona, e ogni persona a questo mondo ha molte cose da offrire» esordisce soddisfatto del progetto il rettore dell'Università di Urbino Vilber-

LA FIRMA

Da sinistra, l'avvocato Andrea Nobili, il rettore Vilberto Stocchi e la dottoressa Santa Lebbroni



to Stocchi. «Ringrazio tutte le persone che hanno voluto collaborare a questo progetto» afferma la dottoressa Santa Lebbroni, direttrice del carcere di Fossombrone, e aggiunge «non è un percorso facile quello che stiamo facendo, ma grazie all'impegno che vedo nelle persone che ci stanno collaborando sono ottimista, e speriamo che questo protocollo sia il primo di tanti altri in futuro».

PRIMA della firma prende la parola l'avvocato Andrea Nobili, Ga-

rante dei diritti degli adulti e minori Ombudsman delle Marche, che spiega: «La cosa che mi fa più onore è il fatto che stiamo investendo in un progetto che tutela le persone più deboli, e soprattutto noi crediamo che la pena deve essere rieducazione, e la rieducazione si fa con l'istruzione».

UN PROGETTO che prende alla lettera l'articolo 27 della Costituzione, che sancisce in modo solenne che le pene devono avere come primo obiettivo la rieducazio-

ne del condannato e non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità. In questo progetto dunque, le parti concordano sull'opportunità di definire interazioni stabili ai fini della realizzazione di attività per lo sviluppo e il potenziamento del Polo Universitario di Fossombrone nella qualifica di Polo Universitario dell'Amministrazione Penitenziaria, attraverso il contatto con i diversi docenti, l'organizzazione delle lezioni in carcere e i sussidi didattici.

IL POLO Universitario all'interno del carcere sarà coordinato dalla professoressa Daniela Pajardi. Attualmente i detenuti che frequentano i corsi universitari sono 12, e il corso con più iscritti è quello di Sociologia e Scienze dei servizi sociali. Tutti i detenuti per rimanere all'interno del progetto dovranno superare 20 CFU all'anno, esattamente come gli studenti dell'Università di Urbino per avere la borsa di studio.

Simone Nigrisoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA